



# *A Day in the Life*





# **A Day in the Life**

**di Claudia D'Eramo  
e Simone Martinetto**

# INDICE

- 3 Prefazione
- 5 A Day in the Life. **Il lavoro sociale**
- 27 Fare Comunità. **Essere Comunità**



**Comune  
di Bologna**



**ASP CITTÀ DI BOLOGNA**  
*Azienda pubblica di servizi alla persona*



Pubblicazione realizzata da Fraternità Cristiana Opera di Padre Marella Città dei Ragazzi

A cura di Claudia D'Eramo

Fotografie di Simone Martinetto

Assistenti alla fotografia e alla postproduzione Emma Comotti ed Elisa Demattia

Testi, progetto grafico e impaginazione di Claudia D'Eramo

Finito di stampare a dicembre 2023

Pubblicazione nell'ambito del progetto SAI - SISTEMA DI ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE  
del Comune di Bologna

# Prefazione

Questa è una storia che non troverete sui giornali. Non c'è sensazionalismo, non c'è cronaca nera, non c'è vittimismo. Niente eccessi, nessun supereroe e neppure riflettori. Questa è una storia ordinaria, è il racconto del normale.

Uno spaccato quotidiano nell'accoglienza nel SAI metropolitano bolognese dell'Opera di Padre Marella, nella sua Comunità per l'inclusione Sociale. La documentazione di un lavoro che sa essere appassionante e faticoso, a volte frustrante, sempre ricco di scambi e collaborazione.

Questa è la storia di un territorio, quello di San Lazzaro di Savena e quello più ampio dell'area metropolitana, che non ha bisogno di vivere da spettatore il racconto roboante delle invasioni dei migranti ma che vive tutti i giorni da coprotagonista una migrazione ordinata, possibile, normale. Una comunità che vive scuole, ambulatori medici, teatri, campi da calcio, giardini, biblioteche, oratori, palazzetti dello sport e condomini.

“

Il lavoro sociale è relazione, fiducia, professionalità, tenacia. Prossimità.

”

Vi accompagniamo in una giornata tipo nella nostra accoglienza, per raccontare gli impegni che in una giornata qualunque ne scandiscono il ritmo: un appuntamento sanitario, un laboratorio di inclusione sociale e lavorativa in sartoria, l'insegnamento della lingua italiana, un laboratorio teatrale e un allenamento di calcio.

Benvenuti nel nostro piccolo bellissimo mondo fatto di persone, sorrisi, collaborazione, fatto di nuovi legami e della consapevolezza che l'inclusione sociale è un processo di reciproca scoperta e crescita.



# **A Day in the Life**

## **Il lavoro sociale**

















































**Fare comunità**  
**Essere comunità**

Mezzo bolognese e mezzo romano, **Edoardo Barbieri** è comparso un giorno per svolgere un tirocinio nella Comunità per l'inclusione sociale. Da allora si occupa di affiancare le persone migranti nell'apprendimento dell'italiano e ha visto passare molti ragazzi, pieni di sogni ma anche di sofferenza. Da quel primo giorno Edoardo non ha più lasciato via dei ciliegi 6, che ormai lo considera un membro della famiglia. Edo prosegue il suo tirocinio con costanza e dedizione. È un ragazzo gentile, attento e generoso. Ama la compagnia e la buona tavola, non sopporta chi antepone il proprio tornaconto a tutto e tutti, infatti crede fermamente che «a chi fu dato molto, molto sarà richiesto» .





Psicologo con formazione nel ramo delle neuroscienze e nella psicofisiologia, **Pietro Sutter** ha una formazione specifica in Etnopsichiatria e Psicologia delle migrazioni e un passato a sostegno di giovani con disabilità. Da anni è impegnato con l'organizzazione di volontariato Psicologi per i Popoli Emilia-Romagna nel fornire sostegno psicologico in situazioni di emergenza a seguito di calamità naturali o prodotte dall'uomo e in situazioni nazionali ed internazionali caratterizzate da problematiche interetniche. La sua competenza nel progetto è preziosa nell'organizzare e seguire le attività a tutela della salute dei beneficiari, abbinando gli aspetti sanitari e le necessità di mediazione. Gli impatti di alcune notizie riguardanti patologie o terapie impattanti possono facilmente destabilizzare e le barriere linguistiche e culturali sono spesso ostacoli. Per una famiglia accettare l'idea di avere dei figli con importanti patologie che necessitano di interventi invasivi non è solo un fatto sanitario e avere accanto una persona di fiducia nel percorso di cura e di accettazione diventa fondamentale. Così è stato il caso della piccola Valiqa, figlia di Wahida e Jalal.





**Abdul Jalal Shinwari** ha dovuto lasciare il suo Paese, l'Afghanistan, in mezz'ora. Il tempo di radunare la famiglia e metterla in salvo dall'avanzata dei Talebani. Una carriera militare accanto alle forze occidentali spazzata via in poche ore, una bimba in arrivo e una vita da ricostruire insieme a Wahida e ai piccoli Haroon, Huda e Abiha. Un anno e mezzo fa nasce a San Lazzaro la piccola **Valiqa** che presto scopriamo avere un problema cardiaco congenito, operabile soltanto dopo il rafforzamento delle condizioni di salute della piccola. La famiglia Shinwari ha trovato un nuovo equilibrio: Jalal ha un lavoro al Palasavena, Wahida frequenta il CPIA e svolge un tirocinio in sartoria, i bimbi frequentano scuole, sport e teatro. Arrivato però il momento dell'operazione cardiaca di Valiqa, lo spettro di doversi trasferire a mille km di distanza per proseguire il progetto di accoglienza. Una corsa contro il tempo, insieme alla solidarietà di una famiglia del territorio e alla comprensione del SAI metropolitano bolognese, ha reso possibile la permanenza in città - che è la loro nuova casa - e il sostegno della sanità regionale per la soluzione del grave problema della piccola.

**Lidia Montanari** e la sua famiglia coltivano da sempre sensibilità e attenzione verso il prossimo. Quando la famiglia Shinwari doveva lasciare il precedente progetto di accoglienza - avendo ormai ottenuto il riconoscimento della protezione internazionale - non c'era disponibilità di alloggi sul territorio in cui ormai il nucleo aveva ricostruito le proprie poche certezze. La piccola Valiqa era in attesa di essere convocata per un delicato intervento chirurgico al cuore, destino che negli stessi giorni abbiamo scoperto sarebbe toccato anche alla sorella Abiha. La famiglia ha vissuto con grande apprensione l'ipotesi che tutto potesse cambiare di nuovo, nel momento peggiore: cambiare casa, cambiare scuole, cambiare medici, cambiare ospedale di riferimento, cambiare operatori sociali, perdere il lavoro, perdere un tirocinio. Da lì un appello pubblico su *La Repubblica* e su tutti i contatti WhatsApp per trovare una casa che consentisse la prosecuzione del progetto di inclusione della famiglia e la prosecuzione della presa in carico sanitaria della nostra Regione. Lidia e i suoi figli Anna e Alberto hanno risposto a quell'appello e hanno messo a disposizione una casa. E così Wahida, Jalal e i quattro piccoli stanno proseguendo con ritrovata serenità un percorso che li vede dover affrontare ancora sfide importanti.



**Giacomo Landi** ha mille vite e la sua professione è... quella che sta svolgendo nel momento in cui lo si incontra. Poi chissà! La vita fornisce occasioni e porta ad assumere più ruoli, compreso il non facile compito di coordinare persone che provengono da culture, esperienze e storie diverse. Giacomo lavora al Palasavena e in altri luoghi di aggregazione e si impegna perché i luoghi di lavoro siano prima di tutto una famiglia dove l'impegno sociale diventi parte integrante delle scelte organizzative. Jalal, che ogni giorno lavora accanto a lui, lo sa bene. Lo sa bene anche Faqir, che nel fine settimana lavora con Giacomo al bar - il luogo della fantasia e del contatto umano, come lo definisce Giacomo. Con **Cesare Savigni** e Giacomo è ricominciata anche la storia lavorativa dei nostri due beneficiari.







**Faqir Ahmad Yalani** era accanto alle nostre forze militari mentre i Talebani riprendevano il controllo dell'Afghanistan. A casa lo attendevano la moglie Abedah e le figlie Hosna e Om Hani, insieme ai più piccoli Said e Abo Bakr, inconsapevoli di cosa sarebbe successo nei minuti successivi. La famiglia Yalani è corsa in aeroporto, dove i colleghi di Faqir li attendevano per portarli al sicuro.

Così comincia il secondo capitolo della vita degli Yalani, arrivati nell'agosto 2021 a San Lazzaro di Savena, in uno degli appartamenti della Comunità per l'inclusione sociale, all'Opera di Padre Marella che è una nuova famiglia aggiunta. Abbiamo visto i bimbi imparare l'italiano o cominciare a parlare, scoprire lo sport e le sfrappole, il parco della Cicogna, l'ITC teatro e il centro Annalena Tonelli. Oggi vivono nel quartiere Savena – al di là dal ponte – e Faqir lavora per Agriverde, mentre Abedah svolge un tirocinio in sartoria e i figli frequentano le scuole, il teatro e il calcio a San Lazzaro.

**Fabrizio Pedretti** è il Presidente della cooperativa sociale Agriverde. La cooperativa nasce nel 1986 dal Servizio d'Igiene Mentale e Assistenza Psichiatrica dell'ex USL 22 per curare il verde prendendosi cura delle persone. Agriverde ha accolto Faqir Ahmad in un tirocinio di inclusione lavorativa, inizialmente finanziato da un contributo di Fondazione San Zeno, trasformando poi questa esperienza in un contratto di lavoro e accogliendo Faqir tra i 53 dipendenti della cooperativa, di cui 16 persone vulnerabili e svantaggiate.





Il centro sociale ricreativo culturale Annalena Tonelli è il cuore della frazione La Mura San Carlo a San Lazzaro e un luogo di scambio intergenerazionale. Da sempre il centro propone azioni di solidarietà sociale e costruisce attività a sostegno delle persone più vulnerabili.

**Elisa Nanni** ne è l'anima, attorniata da volontari di ogni età che nel tempo portano il loro prezioso contributo nelle attività di aiuto compiti, negli incontri culturali, nelle feste per la promozione di una cultura della pace e del dialogo. L'orto-giardino, realizzato dai volontari del centro e da Agriverde, omaggia **Piero Scaramagli** – indimenticato presidente del centro – nel luogo in cui i bimbi afgani e quelli ucraini accolti sul territorio hanno manifestato per la pace insieme ai bambini delle scuole Fantini e del centro Tonelli.



Hosna Yalani è la più grande di quattro tra fratelli e sorelle. Ricorda bene i momenti concitati della fuga dall'Afghanistan, nell'agosto 2021. Le manca la sua casa, le mancano la famiglia e gli affetti che sono rimasti nel Paese. Oggi Hosna frequenta il primo anno al Liceo delle Scienze Umane Enrico Mattei di San Lazzaro e affronta le sfide del mix linguistico e culturale della sua nuova vita, consapevole che in Afghanistan non potrebbe frequentare la scuola, ragionare su una professione futura o prendere un autobus. Il centro Annalena Tonelli e Lina Cuozzo la stanno supportando con lo studio delle materie più ostiche, grazie anche agli spazi messi a disposizione dalla Camera del Lavoro Intercomunale della CGIL a San Lazzaro. Hosna ha un'agrande ironia ed è anche molto testarda, ma probabilmente sono entrambe delle qualità!





Le molte strade che portano **Matilde Cella** a noi si sono svelate pian piano. Matilde ha coordinato un tavolo di lavoro a San Lazzaro di Savena per connettere le realtà che offrono percorsi sociali sul territorio, ma è stata soprattutto la referente di *Balotta* – il coordinamento dei giovani - nei Tandem linguistici in Mediateca. È lì che Matilde ha conosciuto Hosna e dove è nata la loro amicizia, nata prima sul potenziamento della lingua inglese e poi sulla scoperta della Città metropolitana: la Mediateca di San Lazzaro, San Luca, le due torri e i parchi sono la cornice della nuova vita bolognese di Hosna.

Antropologa con una formazione specifica sulle società multiculturali e multireligiose, ha approfondito i temi della radicalizzazione e della detenzione dei soggetti vulnerabili. Con il Movimento Identità Trans ha lavorato in carcere, nell'unità di strada e negli sportelli di difesa dei diritti delle persone migranti LGBTIQIA+. Gira voce sia anche una notevole pasticciera, informazione che ci riserviamo di approfondire sul campo. Claudia d'Amore ha esperienza come educatrice con donne e minori migranti e nelle Comunità madre-bambino, caratteristiche che la rendono un pezzo fondamentale del nostro progetto che ospita culture, religioni e identità diverse. Le sue giornate ruotano attorno alle attività con i nuclei familiari e con i piccoli beneficiari, ma è immancabile la sua presenza come referente dei progetti interreligiosi e interculturali, come il laboratorio teatrale del lunedì sera con Francesco Izzo Vegliante e Irene Montanari.



**Francesco Izzo Vegliante** è un attore teatrale e insegnante nei laboratori di teatro per bambini e adolescenti del Teatro dell'Argine. Quando la pandemia da Covid-19 ha sospeso per un lungo tempo le attività e i luoghi della cultura, sono venuti meno anche gli spazi di socialità, di integrazione e di sperimentazione. Ogni difficoltà porta però con sé nuove strade, così abbiamo organizzato dei laboratori teatrali interni alle accoglienze, per garantire spazi di distrazione e possibilità di guardarsi con nuovi occhi. L'intuizione nata con Micaela Casalboni, Nicola Bonazzi e Andrea Paolucci ci ha donato un legame profondo con Francesco, che tuttora prosegue il suo laboratorio per i beneficiari adulti, oltre a essere l'insegnante di Haroon.





**Vittoria De Carlo** è una regista e drammaturga, ha una lunga esperienza come insegnante in laboratori di teatro per bambini e adolescenti ma è soprattutto la Direttrice artistica del Teatro Ragazzi del Teatro dell'Argine. Pedagogista e cofondatrice della compagnia teatrale, è il punto di riferimento per i percorsi di inclusione sociale di bambini e adolescenti attraverso il teatro. La sua competenza e la sua sensibilità sono preziose alleate nei nostri percorsi di integrazione e nella sensibilizzazione del territorio.

**Paolo Fronticelli** è attore e regista in diverse associazioni e compagnie teatrali, tra cui il Teatro dell'Argine. Formazione da pedagogo ed educatore teatrale, Paolo insegna nei laboratori di teatro per bambini del Teatro dell'Argine a San Lazzaro di Savena dove è anche insegnante di Om Hani.





Era il 1951 quando un gruppo di amici legati alla parrocchia di San Lazzaro e amanti del calcio si ritrovava ad allenarsi nel podere della famiglia Bettazzi, nei pressi del rio Zinella. Da qui Giovanni Bettazzi dà vita alla Zinella, che nel corso dei decenni ha abbracciato diverse discipline sportive, sempre con l'idea che lo sport vada inteso come momento di crescita educativa e di socializzazione. Settanta anni dopo il sogno di Giovanni e dei suoi amici prosegue la sua attività di fraternità e inclusione attraverso lo sport, come testimonia **Francesco Corghi** (in foto) e Giorgio Zaccherini, allenatori dei nostri piccoli calciatori.

Roma, Trento e Bologna sono le tappe del percorso di vita e lavorativo di **Francesca Monti**, educatrice dedicata alla famiglia e all'infanzia nel progetto della Comunità per l'inclusione sociale, all'Opera di Padre Marella. Francesca coniuga studi umanistici e una formazione specifica su lingue e culture, affiancando attività di volontariato a sostegno delle persone migranti e della loro effettiva integrazione sul territorio. Con la sua precedente esperienza come operatrice sociale presso Comunità ministeriali penali minorili e Comunità socio-educative per minori in tutela, Francesca non si lascia spaventare da nulla e affronta con piglio e lucidità le sfide quotidiane del lavoro sociale. Ama tantissimo i suoi cani e le passeggiate sui colli, il basket e seguire i nostri piccoli calciatori negli allenamenti e nel campionato.





**Piera Carlini** è una pedagoga e una combattente. Ha dedicato la vita all'integrazione sociale delle famiglie straniere e al sostegno ai minori e adolescenti con disabilità anche gravi. Ha costruito servizi per l'infanzia e lottato per assicurare piena rappresentanza agli invisibili. È stata di conforto e sostegno di migliaia di famiglie a San Lazzaro di Savena e appena andata in pensione si è dedicata a favorire l'integrazione dei nuclei familiari afghani appena atterrati da Kabul. Per loro Piera è diventata un punto di riferimento ed è di gran lunga la migliore compagna di studi di Om Hani.

**Om Hani Yalani** è una ragazzina intelligente e piena di talento. Come suo fratello Said, potrebbe parlare a raffica per intere ore, spaziando tra i tanti argomenti che catturano la sua curiosità. Om Hani frequenta le scuole Rodari a San Lazzaro e se accidentalmente prende un voto inferiore a 8 quel giorno è meglio non incrociarla! Ama le materie scientifiche e adora disegnare, le piacciono molto i fiori e le piante e si fa volere un gran bene da tutti. Om Hani frequenta i laboratori del Teatro dell'Argine ed è anche stata membro della *Giuria dei Nonni, delle Nonne e dei Nipoti* che premia il migliore spettacolo della stagione Junior. Per il suo futuro prevediamo possa diventare medico chirurgo, architetto, ingegnere o astronauta perché oggi in Italia le è possibile sognarlo e anche provarci.







**Raffaella Cicala** è un dono di padre Gabriele Digani, che per trent'anni ha diretto l'Opera di Padre Marella e ne ha rappresentato la missione. Grazie a lui Raffaella ha cominciato a frequentare la Comunità per l'inclusione sociale e a regalare sorrisi e sguardi accoglienti alle molte persone in situazione di disagio che la attraversavano. La sua presenza è diventata di casa con l'arrivo delle famiglie richiedenti e titolari di protezione internazionale e si è da subito instaurato un affetto particolare con i genitori e con i piccoli nuovi cittadini: Abiha, Huda, Haroon, Hosna e Om Hani, con cui conserva un legame speciale.



Medico condotto, medico di famiglia, oggi medico di medicina generale o medico di assistenza primaria. La lingua evolve, anche se non cambia il ruolo centrale nella cura della persona assegnato a questi fondamentali punti di riferimento delle comunità a tutela del diritto alla salute. **Piermatteo Canelli** – detto Matteo - si è preso cura di migliaia di sanlazzaresi lungo tutta una vita di professione medica . La pensione non poteva interrompere questa missione, che prosegue come medico volontario presso la Comunità per l'inclusione sociale nell'Opera di Padre Marella. Matteo lavora sulla prevenzione, rassicura i beneficiari, li consiglia e li sostiene nella promozione della salute... quando non va a fare ginnastica con la sua amica e nostra volontaria Bruna al centro sociale Fiorenzo Malpensa!

**Bruna Casellato** è una sarta modellista con quarant'anni di esperienza in tutto il mondo. La sua vita è stata scandita da fili, aghi, macchine da cucire e tessuti. Quello che ama di più del suo lavoro è insegnare, osservare come le persone apprendano un mestiere nobile e appassionante, vederle crescere e meravigliarsi dei progressi fatti. Brunna conduce il laboratorio interno di sartoria sociale *Ostinà* che ospita tirocini di inclusione sociale e percorsi di formazione professionale. Prossimi obiettivi nella vita: viaggiare, uscire con le amiche e riposare un po'.





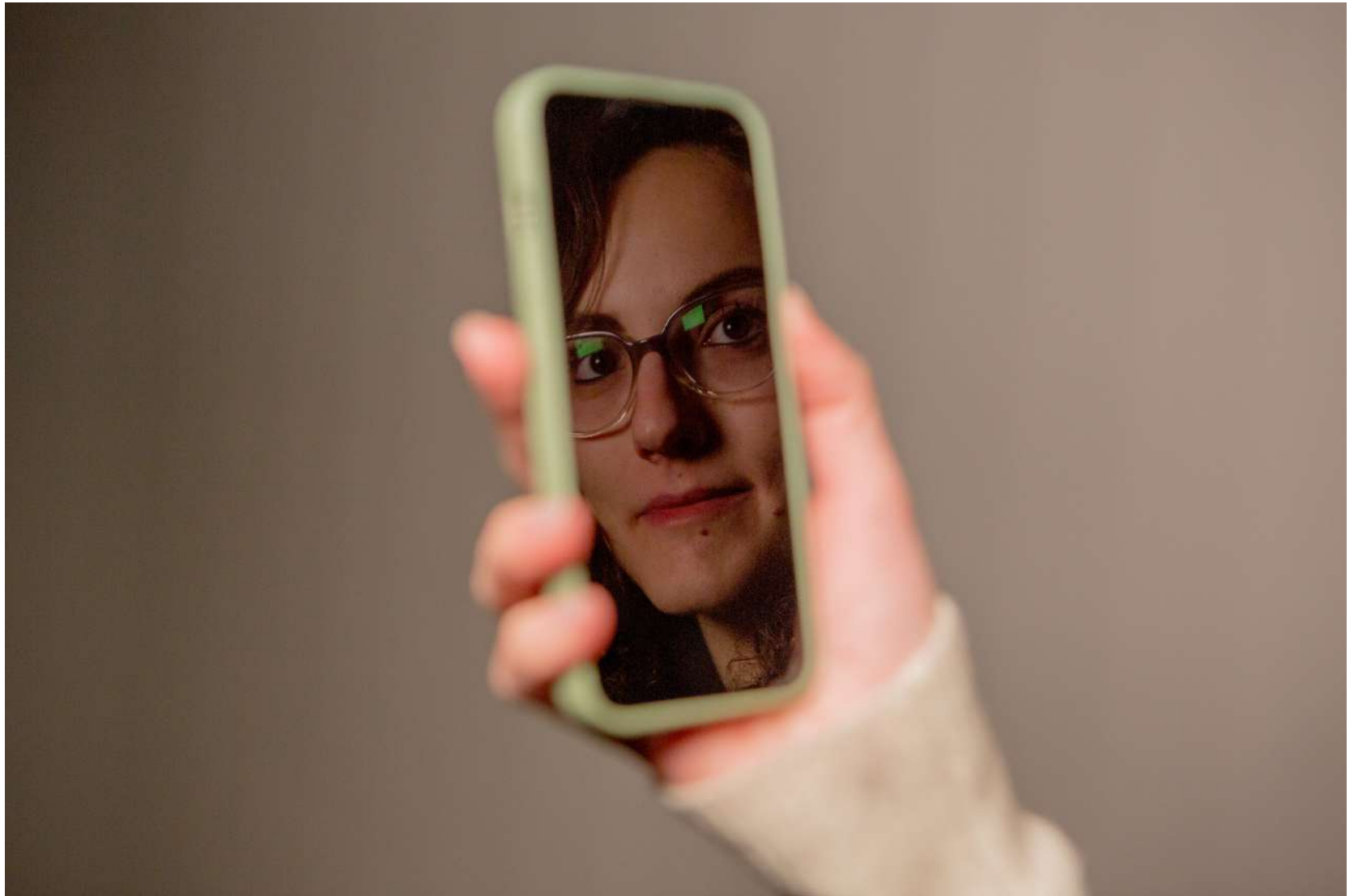
Psicologa, **Irene Menetti** è la referente dell'area Benessere psicologico e Inclusione lavorativa. Accompagna persone con vulnerabilità nell'individuazione di opportunità formative e nell'impiego del proprio potenziale, sostenendo i beneficiari nel percorso di consapevolezza e autonomia. Ama cucire, potare alberi, montare mobili, toccare materiali, visitare mercati e spolverare di ironia le sue (e le nostre) giornate.





**Gaetano Lombardo** è il segretario generale della Filca CISL Area metropolitana bolognese, il sindacato per i lavoratori nel settore dell'edilizia. Molti richiedenti e titolari di protezione internazionale lavorano troppo spesso senza contratti, diritti e dispositivi di protezione. L'impegno comune a tutela dei lavoratori, specialmente stranieri e vulnerabili, ci porta a costruire insieme consapevolezza tra i lavoratori più ricattabili.

**Matteo Rizzi e Rosaria Nicoletti** credono nell'idea di una comunità solidale e la praticano attraverso il loro impegno volontario nell'Avis di San Lazzaro. Avis promuove la cultura del dono e della solidarietà e sul nostro territorio sostiene concretamente altre realtà del terzo settore che operano per finalità sociali. La consapevolezza comune è che una comunità la si costruisce insieme.



**Selene Malatesta** viene da La Spezia e nel suo passato lavorativo ha messo insieme esperienze in centri di accoglienza di bassa soglia per persone senza dimora e all'Help Center, crocevia dei bisogni più disparati e indifferibili. Nel suo anno di Servizio Civile Universale in Caritas Diocesana a Bologna ha proseguito il suo impegno per sostenere le persone in situazione di grave marginalità, fino ad approdare ai giovani adulti con patologie psichiatriche. Il suo sbocco naturale era diventare il punto di riferimento distrettuale (Distretto Savena-Idice) nel progetto *Centro Servizi – Stazione di Posta* previsto nel piano *Next Generation EU*, il *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)*. Assistente sociale abituata a districarsi tra la complessità e la disperazione delle istanze, riesce ad affrontare con empatia, professionalità e grazia (che le deriva da una vita di pratica della danza classica) ogni richiesta di aiuto.

**Marco Cardin** studia Scienze Motorie all'Università di Bologna dopo essersi diplomato al Liceo Sabin in Scienze applicate sezione sportiva. Se la sua passione non fosse già chiara, va aggiunto che è anche atleta professionista nel basket agonistico per la Virtus Bologna. Marco sta svolgendo il suo Servizio Civile Universale nella Comunità per l'inclusione sociale, misurandosi in varie attività, come una colletta farmaceutica destinata ai bambini, l'affiancamento di educatori e ospiti nelle attività dell'accoglienza e soprattutto si occupa delle attività sportive e degli allenamenti in palestra per i beneficiari del progetto, tra cui il suo più affezionato allievo, Gamal.



**Gamal Galal Ahmed Elfayoumy** è un neomaggiorenne arrivato a Bologna da minore straniero non accompagnato e accolto in un progetto SAI MSNA di Open Group in attesa del raggiungimento della maggiore età. Egiziano, orgoglioso della sua capitale e delle Piramidi. Gamal odia il mare, perché l'esperienza del viaggio verso l'Italia gli ricorda brutti momenti di pericolo e incertezza per la propria vita. Arriva nella Comunità per l'inclusione sociale giovanissimo e pieno di vita, Gamal ama il basket e lo sport in generale, e l'arrivo di Marco lo ha trovato entusiasta. Insieme hanno svolto servizio volontario per la collettta farmaceutica e si allenano in palestra. Gamal si aggiunge a un nutrito gruppo di giovanissimi beneficiari arabofoni, per cui l'occhio e l'orecchio attento della collega Fatima diventano fondamentali.







Educatrice professionale e mediatrice interculturale, **Fatima Jabkji** lavora da tempo sulla protezione internazionale e sulla migrazione forzata, con un'attenzione speciale alle vulnerabilità psichiche, allo sfruttamento e alla tratta. La sua competenza in materia di protezione internazionale la rende il punto di riferimento interno per l'area legale, oltre che il punto di accesso privilegiato verso i beneficiari di madrelingua araba. Da anni collabora al Navile, Pescaraola e in zona Lame a sostegno alle donne straniere per promuovere salute e benessere e per favorire iniziative sanitarie, educative e culturali, tra cui il gruppo informale da lei coordinato, *Tutte le lingue del thè*.



**Monica Falciatore** è da trent'anni insegnante di scuola primaria e da due insegnante di Said. La sua lunga esperienza nel sostegno ai bambini con difficoltà di apprendimento e nella promozione della cultura della cittadinanza attiva l'ha vista come referente per molti anni del Consiglio Comunale dei Ragazzi di San Lazzaro. L'esperienza del CCR educa alla rappresentanza democratica e alla libertà e rende bambini e adolescenti protagonisti della loro vita e della loro città, come sperimentato nella Città dei Ragazzi di don Marella già dagli anni '50. Monica è anche assessore al welfare e all'integrazione delle persone straniere nel Comune di San Lazzaro di Savena.

**Paolo Landi** è il nonno adottivo dei nostri bimbi in protezione internazionale. Sanlazzarese doc, vive nella località La Cicogna dove ha sede la Comunità per l'inclusione sociale, che lo ha prontamente accalappiato per non consegnarlo a una vita da Umarell. Paolo è stato un imprenditore ed è abituato a non stare fermo, ama la bicicletta ma anche guidare la macchina... e infatti è ormai un fedelissimo habitué degli automezzi che sfrecciano per il territorio con i nostri educatori e i piccoli beneficiari, di cui è tifoso e nonno ad honorem.



È tassativamente vietato parlare a **Mariacristina D'Ambrosio** di prima mattina, almeno fino al primo caffè, ma quando si accende poi è impossibile fermarla. Assistente sociale appassionata, sembra abbia alle spalle decenni di professione e invece ogni tanto ci ricorda che è giovanissima. Mariacristina è l'assistente sociale che si occupa prevalentemente dei nuclei familiari, che le danno un gran da fare. Quando dismette il ruolo di Wonder Woman del Servizio Sociale, ama il profumo della salsedine, il rumore del mare e i colori del tramonto. Le piacciono la confusione e le risate, le tavolate e le chiacchiere, anche se odia il disordine del minuto dopo. Ama molto il suo lavoro e farlo con il sorriso, mentre non sopporta chi si piange addosso. Sceglie con cura le parole e le argomentazioni e se ci sono due strade, sceglie immancabilmente quella più complessa, ma anche quella più efficace. Spid, residenze, relazioni sociali e bonus per lei non hanno più segreti... e le file fuori dal suo ufficio ne sono visibile testimonianza.

MARIACRISTINA





Sotto il peso dei faldoni contenenti la modulistica SAI sbucano il sorriso e l'energia che tutti i giorni **Federica Occhipinti**, coordinatrice SAI, porta sul lavoro. Mediatrice culturale, livornese con un passato di studi a L'Orientale di Napoli, Federica ama il suo lavoro a tutela dei diritti delle persone migranti. Quando non si sta prendendo cura dei beneficiari del progetto torna alla natura, alle piante e al suo mare. Circondata da moduli di erogazione e immersa nei tavoli di coordinamento confidiamo non rimpianga il suo passato giovanile da cantante.



Si definisce “il pezzo d’arredamento della Comunità”. **Massimo Battisti** è il responsabile e l’anima del progetto, avendo dedicato trentacinque anni della sua vita all’Opera di Padre Marella e senza mai essersene pentito. La sua parola d’ordine è “prossimità”: esserci, con professionalità e credibilità, in una relazione di fiducia paritaria. Ogni giorno varca la porta della sua Comunità per l’inclusione sociale e trae una sempre rinnovata motivazione da chi lo circonda: beneficiari, colleghi e territorio.



**Sulayman Camara** arriva a San Lazzaro di Savena dal Gambia, passando per Lampedusa. Era l'estate del 2014, nel pieno dell'operazione umanitaria Mare Nostrum, e Sulayman arriva a San Lazzaro con tanta voglia di costruire il proprio futuro. Dopo il suo percorso da richiedente protezione internazionale all'Opera di Padre Marella, Sulayman entra nel progetto della Caritas diocesana *Protetto. Rifugiato a casa* mia ospite al Farneto da don Paolo Dall'Olio e accolto da molti parrocchiani, tra tutti Anna e Franco. Successivamente si avvia un progetto di autonomia abitativa con Djebel – che era stato accolto a San Lazzaro nel CAS di Piazza Grande – e che oggi non c'è più e ci manca tanto. Sulayman diventa poi animatore interculturale con Arca di Noè per un progetto del Comune che unisce tutti i gestori di progetti con migranti su San Lazzaro e allo stesso tempo entra nella transizione abitativa dell'*Istituzione per l'inclusione Sociale e Comunitaria Don Paolo Serra Zanetti*. Sulayman è da qualche anno mediatore interculturale nel progetto ma soprattutto è il cuore della Comunità, che non riusciamo più a immaginare senza di lui.



Da anni impegnata nella promozione dei diritti umani e del diritto alla migrazione, in ambito locale e internazionale, **Claudia D'Eramo** è perfezionista, poco paziente e impregnata di un cinismo che svela le sue origini romane... ma ha anche dei difetti. Massimo e Sulayman sono le prime due persone che la avvicinano all'Opera di Padre Marella, di cui non si è ancora stancata. Nella Comunità per l'inclusione sociale si dedica a varie cose che spesso implicano numeri e celle Excel, ma la vera soddisfazione è stracciare chiunque a biliardino e selezionare colori, dipingere pareti e arredare spazi, con la complicità di Sulayman. Ogni tanto (spesso) pensa «ma chi me lo fa fare?» anche se poi la soddisfazione dei cinque minuti prima di passare al progetto successivo valgono il gioco. In ogni caso, nella prossima vita si ripromette di nascere architetta.







## Simone Martinetto

Artista, fotografo professionista, insegnante di fotografia e regista. Ha esposto in circa settanta mostre in Europa e Stati Uniti. Ai suoi lavori a base di fotografia talvolta si aggiungono scrittura, installazioni e video installazioni, esplorando diverse possibilità narrative. Ha lavorato come fotografo di scena per importanti produzioni cinematografiche. Insegna fotografia presso l'Università di Bologna, presso diversi Licei e tiene corsi e workshop di fotografia creativa. Negli anni ha vinto alcuni importanti premi sia come artista sia come fotografo di scena per il cinema. Il suo primo documentario, *Beati! La gioia non è mai al singolare*, è stato proiettato in anteprima in Piazza Maggiore, a Bologna, all'interno della rassegna *Sotto le stelle del cinema* curata dalla Cineteca di Bologna.

## Claudia D'Eramo

Economista civile, giornalista, curatrice editoriale e museale. Convinta che l'economia, l'arte e la comunicazione debbano essere strumenti del bene comune, si impegna per favorire la giustizia sociale. Un percorso lavorativo e formativo in continua evoluzione che intreccia i legami tra economia, welfare, arte e comunicazione. Ha lavorato in vari progetti europei sulle migrazioni internazionali e sulla promozione della pace e del dialogo, incoraggiando una comunicazione trasparente e non ostile. Si è occupata di dialogo interreligioso e di contrasto all'islamofobia. Lavora sulla formazione degli adulti e sulla formazione permanente, essendone una testimonianza vivente. Formatrice, facilitatrice e progettista sociale. Negli ultimi anni si diverte a dirigere il *Museo Olinto Marella*, da lei curato.



